SCUSATE SE AVEVAMO RAGIONE.

Gli americani e al seguito tutti gli altri, compresi gli italiani, sono impegnati in una fuga precipitosa dall’Afghanistan. Nei dibattiti su questo evento manca la voce di chi era contrario all’intervento militare fin dall’inizio. Si perché noi eravamo contrari all’intervento in Afghanistan: noi movimento dei movimenti, noi movimento pacifista, noi sinistra politica che ancora esisteva. In Parlamento votarono per la guerra la destra berlusconiana che governava, ma anche il centro sinistra, DS, Margherita, ecc., mentre la sinistra, Verdi, PRC, PDCI e una parte dei DS, votò contro. Ci furono tante manifestazioni, in particolare una organizzata per contrapporsi alla manifestazione organizzata da Giuliano Ferrara per conto di Berlusconi. In termini di partecipazione li battemmo quattro a uno.

Eravamo contrari all’intervento militare in Afghanistan perché eravamo contrari alla guerra senza se e senza ma, perché fu una vendetta quindi un atto irrazionale, perché la democrazia non si esporta a colpi di cannone, perché il terrorismo non lo si combatte con una guerra come se si avesse davanti un esercito normale, perché l’ONU era stata ancora una volta esautorata sostituita dalla Nato a comando americano.

In aggiunta non c’era nessun motivo per l’Italia di intervenire in Afghanistan se non per voler dimostrare a tutti i costi di seguire gli USA come un cagnolino.

Ora emerge in tutta la sua crudezza la catastrofe. Gli americani hanno deciso di andarsene dall’Afghanistan in totale autonomia sostanzialmente perché non sanno più perché ci stanno e anche nella speranza di mettere in difficoltà Cina e Russia. Per andarsene hanno trattato con i Talebani consegnando a loro il paese mettendo da parte e quindi cancellando le istituzioni democratiche da loro create e cancellando anche le speranza di quelle donne che avevano creduto in una vita migliore. Tutti gli altri, compresa l’Italia, non hanno fatto altro che prendere atto delle decisioni degli Yankee. Infine, come una ciliegina sulla torta, riemerge il terrorismo, stavolta dell’ISIS, smentendo definitivamente il racconto che la missione di estirpare il terrorismo era stata compiuta e dimostrando la totale disorganizzazione della ritirata che così si è trasformata in una disordinata fuga. Un disastro di immagine con pochi precedenti.

In mezzo sono morti migliaia di soldati e un numero imprecisato di mercenari insieme ad almeno 170.000 afghani fra cui decine di migliaia di civili. Sono stati spesi e quindi bruciati quasi solo in armamenti 2.000 miliardi di dollari, la credibilità democratica ma anche militare dell’occidente è finita sotto le scarpe, l’intera area rischia di essere destabilizzata, il terrorismo dell’ISIS ha avuto una vittoria di immagine di livello mondiale.

E allora avevamo ragione noi anche se so bene che serve a poco, so bene che il movimento pacifista nel giro di pochi anni dopo il 2001 si è spento, so bene che la sinistra politica si è ridotta al lumicino. Nei dibattiti televisivi si sente soprattutto la voce di chi allora votò a favore dell’intervento, è tutto un arrampicarsi sugli specchi per evitare di riconoscere che c’era chi già allora diceva che si poteva e si doveva fare altrimenti. Se Gino Strada fosse ancora vivo forse sarebbero costretti a chiamarlo e allora lui tuonerebbe con il suo stile poco diplomatico sbugiardando tutti.

E’ una magra consolazione, ma lo ripeto: AVEVAMO RAGIONE NOI.